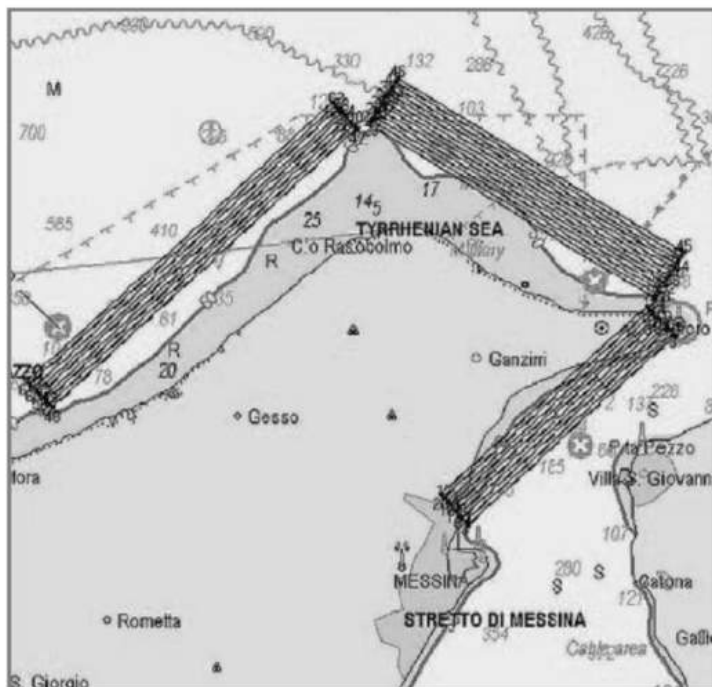


Presentata ieri al Comune la campagna archeologico-subacquea "Atlantis", diretta dalla Soprintendenza del Mare, che mapperà i nostri fondali in un biennio

## Alla scoperta del nostro mare sconosciuto

Il tratto interessato alle ricerche è compreso tra la foce del torrente Annunziata e l'area di Villafranca



Il grafico ci mostra le tre aree di ricerca della campagna biennale; a destra un esempio di cosa si vede nel monitor durante le ricerche



Giuseppe Buzzanca, Stefano Zangara, Philippe Tisseyre, Timmy Gambin e Gianmichele Iaria

### Roberta Cortese

Cosa si cela nel profondo delle acque dello Stretto? Relitti e reperti di epoca antica, tesori sommersi che giacciono nei fondali da secoli?

È ciò che si intende scoprire con la campagna archeo-substrutturale del progetto

"Atlantis", che a partire dalla prossima settimana darà il via all'esplorazione dei nostri fondali alla ricerca di testimonianze del passato.

L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo Zanca in un incontro al quale sono intervenuti il sindaco Giuseppe Buzzan-

ca, Stefano Zangara e Philippe Tisseyre, della IV Unità operativa di base - progettazione delle ricerche in alto fondale e degli itinerari culturali subacquei della Soprintendenza del Mare, Timmy Gambin e Gianmichele Iaria, rappresentanti dell'Aurora Trust e della Olotu-

ria Sub, i partner privati che, con la Bimaris Edizioni, partecipano ad "Atlantis".

Il progetto avrà durata biennale e si svilupperà in due fasi. La prima consisterà in un'accurata mappatura e scansione dei fondali, in un range di profondità dai 50 ai 150 metri, per il rilievo e il censimento di eventuali risultanze di interesse non solo archeologico, ma anche per il settore della biologia marina. Le operazioni, che saranno documentate da cameramen e fotografi subacquei professionisti per la realizzazione di un documentario scientifico-divulgativo, saranno compiute attraverso l'utilizzo di sofisticate apparecchiature, strumentazione di ricerca sonar ad alta tecnologia e verifiche Rov. Gli interventi del 2012, invece, saranno stabiliti in base ai risultati della prima fase.

«Da questa nuova avventura – ha detto ieri Zangara – ci aspettiamo grandi risultati. La Soprintendenza del Mare dal 2000 ha avviato la progettazione di campagne di ricerca che negli anni si sono potenziate, come "Archeorete Eolie" del 2009, ancora in atto, che ha permesso il ritrovamento di ben 4 relitti».

Iniziativa come "Atlantis" mirano a promuovere la cultura del mare, in cui rientra appunto anche il turismo subacqueo-archeologico, fondamentale per rilanciare l'economia del territorio: «Messina possiede un patrimonio misconosciuto capace di attrarre ricchezza – ha detto il sindaco –. Speriamo di poter trovare reperti, che consentano di creare eventi di grande risonanza e di ricostruire la memoria storica, da consegnare all'archeologia internazionale».

All'interno della campagna, diretta dalla Soprintendenza del Mare, la Fondazione internazionale Aurora Trust si occuperà delle ricerche strumentali, Oloturia Sub fornirà gli altofondalisti per la ricerca e le ri-



**Saranno adoperate apparecchiature di ricerca sonar ad alta tecnologia e verifiche Rov**

prese video, mentre Bimaris Edizioni curerà il documentario e un volume tematico, seminari, incontri e lezioni. La sicurezza delle operazioni, infine, sarà affidata alla Capitaneria di Porto e al Nucleo subacqueo della Polizia Municipale.

«È il primo progetto sistematico di ricerca nelle acque messinesi – ha spiegato Iaria –. Quelli registrati finora, infatti, sono stati solo dei ritrovamenti occasionali». Il tratto di mare interessato è quello compreso tra la foce del torrente Annunziata e Villafranca: «Abbiamo tralasciato la zona sud dove i fondali sono particolarmente ripidi e non si prestano a questo tipo di ricerche – ha aggiunto Iaria. Tuttavia non escludiamo, il prossimo anno, di concentrarci anche su quel punto».

Il "fiuto" di questi esperti delle profondità marine e fattori oggettivi lasciano ben sperare che possano riemergere tesori nascosti: «Ci siamo posti alcune domande – ha detto Gambin –: lo Stretto è stato attraversato in epoca antica da numerose navi? Ha rappresentato un pericolo per i naviganti? Ci sono zone dove non si è pescato con reti a strascico? Le risposte, tutte affermate, indicano buone probabilità circa la presenza di reperti. E se qualcosa c'è, vi promettiamo che la troveremo». I risultati delle operazioni potranno essere seguiti sul blog della Fondazione, [www.auroratrust-blog.com](http://www.auroratrust-blog.com).

## I tre partner

Aurora Trust è una fondazione no profit che opera nel campo dello studio e dell'esplorazione dell'ambiente marino, in particolare del patrimonio archeologico giacente sui fondali. La fondazione ha condotto campagne di ricerca in Spagna, Francia e Italia, ha coordinato, assieme alla Soprintendenza il progetto di ricerche "Archeorete Eolie".

Oloturia Sub è gestita da Gianmichele Iaria, uno tra i migliori subacquei italiani, da più di 20 anni opera in tutto il mondo nel campo della subacquea tecnica e ricreativa ed è altamente qualificata nella fornitura di servizi di supporto alla ricerca scientifica e marina. L'impresa collabora stabilmente con: Università di Messina, Cnr, Icrim, CoNiSma, Ingv, Regione Siciliana e Comune.

Editrice Bimaris nata nel 2010 da un'idea della giornalista Francesca Frisone, è una realtà imprenditoriale giovane, impegnata nel mondo della comunicazione. È impegnata attualmente nella realizzazione di un documentario sullo Stretto di Messina in coproduzione con il Comune per la promozione del turismo subacqueo locale e delle unicità naturalistiche dell'area.

